

# domenica

Terza pagina  
Prove tecniche  
di civiltà occidentale

Carlo Carena, P. 21

Scienza e filosofia  
Una rigenerazione  
dell'umanesimo

Mauro Ceruti, Edgar Morin, P. 24

Storia e storie  
Tacito e la percezione  
dell'identità germanica

Nicola Gardini, P. 27

Arte rapita  
Retrosceca  
(e complicità)  
del mercato artistico  
durante l'occupazione  
nazista in Francia

Laura Leonelli, P. 30



BREVIARIO  
di Gianfranco Ravasi  
#Sbadigliare insieme

Preferisco restare scapolo e solitario, anche se non mi dispiacerebbe aver accanto qualcuno con cui, di tanto in tanto, sbadigliare insieme.

In verità, non è che lord George Byron disdegnasse la compagnia, soprattutto femminile. Tuttavia la sua frase attesta due volti della vita umana. Quante volte, infatti, si desidera e si aspira a un po' di solitudine, soprattutto quando si devono trascorrere giorni interi nel chiacchiericcio dei luoghi di lavoro, nel frastuono della città, nella babele della casa ove dominano televisore, musiche

giovani assordanti, proteste reciproche.

Detto questo, è però altrettanto vero che, nonostante l'ammassarsi in gruppi, l'uomo e la donna di oggi si sentono spesso soli, tant'è vero che si è conosciuta la locuzione «folla di solitudini». E, allora, come dice Byron, affiora il desiderio di ritrovare un'intimità condivisa, magari anche solo per annoiarsi e sbadigliare insieme. Saul Bellow affermava ironicamente: «Perfino Adamo, che pure aveva il Signore in persona con cui parlare, chiese alla fine un po' di compagnia umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole  
24 ORE 13 Ottobre  
2019

**Archivi segreti.** Restaurati nella loro versione integrale i dispacci dell'eroe, «addomesticati» dalla censura inglese durante la rivolta araba. Un inedito contributo alla verità storica

## Lawrence d'Arabia a rapporto

Luigi Sampietro

Con i "se" e con i "ma" non si fa la storia. Lo dicono tutti; salvo, forse, gli storiografi. I quali, dovendo andare oltre la cronaca, per indicare al lettore il filo che tiene insieme gli avvenimenti del passato, ipotizzano spesso – almeno nella loro testa, e nell'atto di scriverne – come una determinata catena di cause ed effetti avrebbe dovuto portare a una certa conclusione. E invece...

Nessuno ha ormai più la fiducia nelle cose di questo basso mondo che aveva il vecchio Alexander Pope (1688-1744) quando, in un famoso emistichio, affermava che «Whatever is, is right». In particolare sul Medio Oriente è impossibile oggi non chiedersi, davanti alle immagini del telegiornale, "se" (appunto) le cose fossero andate temporibus illis in un altro modo, tutto quel che si vede ora non sarebbe successo.

Ricordo un mio amatissimo professore di latino che attribuiva l'origine degli scombussolamenti in quei territori al fatto che il grande Alessandro fosse morto (323 a. C.) la vigilia dell'invasione dell'Arabia e non avesse fatto in tempo a sistemare le cose. Un'ipotesi vale l'altra e forse quel professore era soltanto un vecchio storicista.

Certo è che leggendo prima l'introduzione e poi le pagine di Lawrence d'Arabia: i rapporti segreti della Rivolta Araba – alcuni dei quali inediti anche in Gran Bretagna –, messi insieme e tradotti con strenuo impegno da Fabrizio Bagatti per la Luni Editrice, rimane la tentazione di chiedersi "se" la storia non avrebbe potuto cambiare corso: se, cioè, gli inglesi e gli alleati francesi avessero mantenuto le

promesse fatte agli arabi nel 1915, e poi bellamente tradite.

L'intera storia di quel che avvenne nel deserto del Hejaz in quegli anni tra le tribù arabe (nomadi e non) guidate da Lawrence e l'esercito regolare dei turchi sostenuti dai tedeschi è raccontata dallo stesso Lawrence in *Sette pilastri della saggezza* (1922). Un classico del '900, talora trascurato da qualche professore, ma giudicato un capolavoro da G. B. Shaw e definito da Winston Churchill come «uno dei più grandi libri mai scritti in lingua inglese».

Bompiani ha mandato in libreria in queste settimane una nuova traduzione, opera dello stesso Fabrizio Bagatti, e può approfittarne chi non avesse mai avuto la ventura di leggerlo; magari tenendo d'occhio l'ormai classico *Una pace senza pace. La caduta dell'impero ottomano e la nascita del Medio Oriente moderno* di David Fromkin (Rizzoli) nonché la nuova edizione accresciuta di *Lawrence d'Arabia. La vanità e la passione di un perdente* di Franco Cardini (Sellerio).

*Sette pilastri della saggezza* e *i Rapporti segreti* sono l'uno figlio dell'altro, e si collocano fianco a fianco ma su due scaffali diversi. Il primo è una moderna *chanson de geste* e appartiene al mondo senza tempo della letteratura, mentre il secondo è una raccolta di documenti e appartiene all'ambito scientifico della ricostruzione storica. E poiché sono testi che si rispecchiano, ma che non si toccano (se non nella mente di chi li legge), una considerazione è d'obbligo.

Con un encomiabile lavoro di scavo e restauro compiuto negli archivi del Ministero degli Esteri inglese Fabrizio Bagatti ha dimo-

strato che, nell'insieme, i dispacci inviati dallo stesso Lawrence a chi di dovere nel corso del conflitto venivano – per ragioni di sicurezza o, peggio, per opportunità politica – normalmente "addomesticati" prima di comparire sulle pagine a tiratura limitata del «Bollettino arabo» al Cairo.

Ora, mentre *Sette pilastri della saggezza* è una esaltazione della "nobile arte della guerra", che per un tormentato idealista come Lawrence corrispondeva alle imprese dei Cavalieri della Tavola Rotonda – e i morti, come nell'*Iliade* o nell'*Orlando Furioso*, sono solo mucchietti di sillabe –, l'alterazione dei documenti da parte dell'intelligence inglese grida vendetta per l'inutile sangue versato nel deserto e fanno pensare che gli Alleati (Francia, Gran Bretagna e Russia) non ebbero probabilmente mai intenzione di rispettare i patti con gli arabi.

«Tutti gli uomini sognano, ma non allo stesso modo», avrebbe scritto Lawrence nei *Sette pilastri*. E avrebbe aggiunto: «Coloro che sognano, di notte, scavando nei più polverosi recessi della propria mente, la mattina si svegliano e scoprono che era soltanto una vana fantasia; ma coloro che sognano di giorno sono uomini pericolosi perché possono cercare di trasformare in realtà i loro sogni a occhi aperti. Ed è proprio questo che ho fatto».

Alla conferenza di pace che seguì il conflitto, prevalsero le mire sul petrolio della Mesopotamia da parte degli inglesi e quelle imperiali sulla Siria da parte dei francesi, e non tardarono le ribellioni. In una lettera del 22 luglio 1920 al direttore del «Times» di Londra (in seguito rac-



Colossal  
Peter O' Toole  
nel ruolo  
di Lawrence  
d'Arabia nel film  
omonimo  
del 1962, diretto  
da David Lean

MEPHISTO WALTZ

### DA PAN A PAIDEIA

«Pan, dio pagano satiro e pastore, corna, gambe caprine, zampe irsute e barbeta: il ritratto oleografico di Satana per l'iconografia cristiana, l'ideale per incutere timore dei. In realtà un bonaccione, con abitudini sessuali spinte e urla diaboliche. Tanto che il gregge si terrorizza e fugge, ventre a terra, finendo nel burrone: ecco da dove viene il panico. Una goduria per i diavoletti appostati nell'orrido, per allenarsi alla cattura delle anime degli umanoidi, ieri e oggi usciti di senno per le manipolazioni del capopopolo o della rock star del momento. Furor di popolo, blow up delle falangi di ragazzini che "fanno" l'aperitivo di fronte a un locale, per mettersi in mostra meglio, per apparire anziché essere. E poco dopo all'improvviso, si trasferiscono a un altro bar, di fronte, che per misteriose ragioni fa più trendy; proprio come ormai succede in Parlamento. Fake news, propaganda, delirio di popoli. Paolo Mieli cita trenta casi storici (Le verità nascoste, Rizzoli). Il Prof. Stefano Casertano, uno fuori dal coro, ha spesso documentato realtà di cui non si parla. Le emissioni di CO2 degli Stati Uniti, grazie al passaggio dal

carbone al gas, sono diminuite in venticinque anni del 10%; malgrado il raddoppio dell'economia. L'Europa fa ancor meglio, con un meno 20%. Mentre il più grande utore è diventato la Cina, con emissioni cinque volte più grandi. E la plastica? Il 46% della "Great Pacific garbage patch" è costituito dalle reti dei pescatori, con ancora la Cina che svetta, in un mare pattumiera ove ne scarica 3,5 mln di tonnellate, seguita da Indonesia con 1,3 mln e Filippine col Vietnam. Nel Mediterraneo il record è dell'Egitto: 0,4 mln, poco più della metà degli U.S.A. Dei dieci big up dello scorso anno in Asia (gli altri due sono Nilo e Niger). Incredibile audit: la povertà assoluta, che nel 1990 colpiva il 40% dell'umanità, è scesa al 10%. Mentre l'età media in soli cento anni è raddoppiata, malgrado i veleni dell'aria e dei cibi. Non sarebbe diabolico se il branco finalmente si prendesse un momento di pausa? Resettando se stesso con pillole di paideia, humanitas ed educatio: l'"e ducere" di Socrate e Platone, il "filar fuori" l'imprint positivo che è dentro di noi. Deo gratias.



TRA «CHANSON DE GESTE» E ACCURATA RICERCA STORICA



A cura di Fabrizio Bagatti

Luigi Sampietro recensisce qui in anteprima, di Thomas E. Lawrence (nella foto), la raccolta di testi

(un'abbondante ventina di essi sono inediti) dal titolo «Lawrence d'Arabia: i rapporti segreti della Rivolta Araba». Il libro uscirà il 16 ottobre, pubblicato dalla casa editrice Luni (Collana Contemporanea, pagg. 576, € 25). Il curatore è Fabrizio Bagatti che, inoltre, ha appena pubblicato per Bompiani l'opera di Lawrence «I sette pilastri della saggezza» (pagg. 896, € 20), apparsa nel 1949 nella "traduzione Linder" e più volte riproposta. L'ha completamente rivista sia nel lessico, sia perché in essa «interi periodi e paragrafi innocenti (ben quattro ne mancavano al capitolo LXIV) erano stati condannati all'assenza e valeva la pena di riammetterli all'insieme per giustizia traduttiva».

colta in *The Letters of T. E. Lawrence*, a cura di David Garrett, Jonathan Cape), Lawrence spiegò perché per gli arabi il dominio inglese fosse ancora più inaccettabile di quello turco: «Abbiamo istituito in Mesopotamia un governo all'inglese dove si parla in inglese. Ci sono 450 impiegati inglesi, e non un solo arabo al posto di comando. Quando c'erano i turchi il 70% degli impiegati era reclutato dalla popolazione locale. I nostri 80 mila soldati non fanno la guardia alle frontiere ma attendono a servizi di polizia. Premono sul collo della gente. Sotto i turchi nei due corpi d'armata della Mesopotamia il 60% degli ufficiali era arabo e arabo il 95% della truppa».

Ora, fatto salvo il concetto che la guerra, oggi, ha poco a che vedere con il coraggio e la sagacia esaltata per millenni in tutte le civiltà perché è sempre troppo simile a un gioco al massacro; una ulteriore postilla – e con i piedi per terra – si rende necessaria. Si possono infatti vincere le battaglie e perdere le guerre, oppure vincere le guerre e perdere la pace; ma alla lunga si impone sempre il più forte. Si tratta di Realpolitik, come avrebbe detto Machiavelli se avesse saputo il tedesco; e, parodiando in modo banale il succitato Alexander Pope, dobbiamo dire che «whatever is, is». Le cose possono apparire o essere ingiuste o sbagliate, ma il risultato non cambia.

Alla fine del conflitto Lawrence era famoso in tutto il mondo come una star di Hollywood, ma «nell'angoscia di apparire un traditore degli arabi, la sua vita fu ridotta a un'agonia». Lasciò l'esercito e rinunciò alla pensione. Dopo la Conferenza di Parigi si ritirò a Oxford per dedicarsi al suo grande libro e appese le croci di guerra al collo del cane di un amico e maestro. Churchill lo avrebbe voluto con sé offrendogli la carica di viceré delle Indie o di governatore dell'Egitto. Ma Lawrence finì per arruolarsi nell'aviazione, come soldato semplice e sotto falso nome.

Era un asceta, refrattario alle «vanità del mondo», che finì per essere definito dai nuovi retori come un antieroe. Era, in realtà, un eroe – temerario, pragmatico, abilissimo e leale come uno di quei «cavalieri antichi» che illuminano le pagine degli antichi poemi – e la sua vera casa era il deserto. Dove la sua figura intangibile – Lawrence aveva orrore del contatto fisico – si stagliava idealmente sulla campitura di un assoluto privo di odori e sapori come poteva essere il vento.

In una lettera dell'agosto 1922 a Edward Garnett, lo scopritore di Conrad e il massimo consulente editoriale dell'epoca, disse di aver voluto scrivere un'opera titanica, «come i *Karamazov*, *Zarathustra* o *Moby Dick*», che attingesse le vette del sublime. E i sette pilastri della saggezza rimane la sua più grande vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAWRENCE D'ARABIA: I RAPPORTI SEGRETI DELLA RIVOLTA ARABA

Thomas Edward Lawrence  
A cura di Fabrizio Bagatti, Luni Editrice, Milano, pagg. 558, € 25, in libreria dal 16 ottobre

ARTISSIMA  
INTERNAZIONALE D'ARTE  
CONTEMPORANEA

Fondazione Torino Musei  
Regione Piemonte  
Città di Torino  
Fondazione CRT  
Fondazione per l'Arte  
Moderna e Contemporanea CRT  
Compagnia di San Paolo  
Camera di commercio di Torino

MAIN PARTNER  
UniCredit

1—3 NOV 2019

OVAL | TORINO

PARTNER: Campari Group, Fondazione Sardi per l'Arte, illycaffè, Irinox, Jaguar Land Rover, Juventus, K-Way, Lauretana, Piemonte Land of Perfection, Professional Trust Company, Tosetti Value | Il Family office  
SPECIAL PROJECTS PARTNER: Alserkal, carlorattiasociati, Combo, EDIT, FPT Industrial, Franco Curletto, Kristina Ti, Principi di Piemonte di UNA Esperienze, Torino Social Impact, Treccani, VANNI occhiali, VisitPiemonte  
IN-KIND PARTNER: 100x100factory, Artek, Carioca, Gebrüder Thonet Vienna, Golran, Grandimpianti Ali Group, Gruppo Building, Gufram, Guido Gobino, Hangar, Iapalma, Magis, Moleskine, Nemo Lighting, Pastiglie Leone, Pedrali, Torino Airport, Vitra  
OFFICIAL INSURANCE: Art Defender Insurance MEDIA PARTNER: La Stampa MEDIA COVERAGE: Sky Arte

artissima.it

segui su

design FONDA